

Il giudice Vigna ne ha chiesto ieri il rinvio a giudizio

«Fu Gelli a finanziare gli attentati ai treni»

Col soldi del capo P2, Ordine nero di Tuti e Cauchi acquistò gli esplosivi impiegati fra 1974 e 1983 per colpire a più riprese la linea ferroviaria Firenze-Bologna



Licio Gelli

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Licio Gelli finanziere dei terroristi neri. A questa conclusione è giunto il procuratore aggiunto Pierluigi Vigna che ha chiesto al giudice istruttore Rosario Minna il rinvio a giudizio del capo della loggia P2 come finanziatore della banda armata denominata Ordine Nero operante nel '73-'74 a Firenze e dintorni. Il giudice Minna e il pubblico ministero Vigna ricostruirono negli anni della strategia della tensione i quadri in una nuova chiave di lettura hanno approfondito la filonominia di Ordine Nero, i rapporti fra Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo arrivando alla constatazione che il gruppo toscano non era isolato. Tra l'altro è stato ricostruito anche un misterioso trasporto di armi e munizioni che, partito dalla costa

adriatica, passò per l'Umbria arrivando prima a Perugia e poi alle Foli del Cilindro dove raggiunse Monte San Savino (Arezzo), preso in consegna da Augusto Cauchi, finito poi nelle mani del pluricomico Mario Tuti. Quel carico di armi ed esplosivo che verrà usato per compiere diversi attentati fra l'aprile '74 e l'agosto '83 sulla ferrovia Firenze-Bologna, oscuro prologo delle stragi che in più riprese hanno avuto per teatro quel tormentato tratto chilometrico di binario che collegano i capoluoghi toscano ed emiliano, venne acquistato grazie ad un finanziamento di Licio Gelli. Chi teneva i rapporti coi «venerabili» era il terrorista aretino Augusto Cauchi, collaboratore anche dei servizi segreti.

Secondo Pierluigi Vigna l'attentato del 21 aprile '74 fra le stazioni di Vernio e Valeno in località Castagneto (l'esplosione di un micidiale ordigno fece saltare un pezzo di binario nell'immenza del transito del direttissimo Parigi-Roma) fu commesso da Augusto Cauchi, Andrea Brogi, Fabrizio Zani detenuto per la strage di Brescia e Alessandro Dianietti. Proprio Brogi ha rivelato i rapporti tra Gelli e Cauchi: «Gelli finanziò Cauchi dandogli una ventiquattromila lire di denaro diviso in mazzette. Confermo di aver visto personalmente quella valigetta e il denaro, confermo che il denaro fu usato per pagare le armi di Rimini. Cauchi era tendenzialmente golpista e aveva molta ammirazione per le forze armate. Aveva contatti con la questura di Arezzo e con il Sid». È stata fatta luce anche su una serie di atten-

tati verificatisi nel gennaio del '75 a Lucrezia contro la sede della Dc, dell'assessoria comunale della forestale e a Ciancario Buciano, Umberto Meneghini, Mauro Tomel, dovranno rispondere di aver custodito l'esplosivo usato ad Arezzo. Per Marco Affatigato c'è anche l'accusa di aver rapinato il 21 novembre '74 un'agenzia di una banca a Massarosa.

Infine è stata stralciata la posizione di Clemente Cruciani, Paolo Signorelli, Giuseppe Pugliese e Elio Massagrande. Si rende necessario un ulteriore approfondimento dell'inchiesta in relazione agli attentati compiuti in Toscana tra cui quello del 15 aprile '75 nei pressi di Incisa Valdarno che vede come principale imputato Mario Tuti.

Giorgio Sgterri

Referendum giustizia, incontro «critico» giudici Rognoni

ROMA — Il ministro della Giustizia Virginio Rognoni ha incontrato ieri pomeriggio, in una riunione durata circa tre ore, il coordinamento sindacale delle magistrature: Associazione nazionale magistrati, Corte dei conti, Tar, Consiglio di Stato, Avvocatura dello Stato, giustizia militare. I giudici hanno ribadito che, sul tema della responsabilità civile, la strada da seguire è quella della responsabilità disciplinare, giudicando invece la rivalessa civile dello Stato sul giudice un pericoloso condizionamento dell'indipendenza della magistratura e della libertà di azione dei giudici. Queste stesse valutazioni il coordinamento le presenterà nei prossimi giorni a tutti i gruppi parlamentari. La valutazione dell'incontro con Rognoni, secondo i magistrati, è di aver trovato «grande attenzione». Il ministro avrebbe invitato il coordinamento a formulare proposte concrete suscettibili di soluzioni condivisibili da tutte le parti. «Ma è un obiettivo assai difficile. Proprio ieri il presidente del Pil, on. Aldo Bozzi, ha giudicato troppo «blanda» la proposta del governo sulla responsabilità civile (una valutazione dunque opposta a quella dei giudici), sostenendo «la necessità di portare modifiche» durante la discussione parlamentare. «La colpa è del governo», ha detto Bozzi, «sarebbe avere una cattiva legge e non evitare il referendum».

Contratto scuola: trattative rinviate, scioperi confermati

ROMA — È stata rinviata (e forse riprenderà oggi) la trattativa per il contratto del lavoro della scuola prevista per ieri pomeriggio a Roma. A Palazzo Vidoni, sede delle trattative, si sono ritrovati solo gli insegnanti che fanno riferimento al comitato di base e contestano la parte economica delle proposte sindacali chiedendo un aumento di 400mila lire. Doveva essere una manifestazione di contestazione di un accordo che, per ora, non è ancora in vista. Il rinvio di ieri, chiesto dal governo, parrebbe dovuto alla ricerca del ministro della Funzione pubblica di qualche altra risorsa finanziaria da impiegare in questo contratto. Finora, infatti, le controposte governative alle richieste sindacali apparivano molto basse. Dopo l'accordo degli statali, però, si aprono le possibilità di arrivare a una stretta. Anche se la specificità della scuola pone problemi complessi sul piano normativo e del riconoscimento della professionalità.

Al magistrato i documenti sulle microspie telefoniche

RAVENNA — Il deputato liberale Antonio Patuelli ha consegnato ieri al procuratore della Repubblica di Ravenna, Dott. Ricciuti, una documentazione ed una richiesta di indagine sulle intercettazioni telefoniche abusive che potrebbero essere compiute da privati. Il deputato liberale (che nel settembre scorso aveva presentato una denuncia alla Procura di Ravenna per un'intercettazione da lui subita) ha fornito stampe alla Procura copie di depliant, inserzioni pubblicitarie, offerte pubbliche di acquisto di microspie, trasmissioni, registratori e apparecchi per intercettazioni telefoniche e che a suo giudizio violerebbero il diritto di riservatezza di abitazioni e uffici privati e pubblici. Come è noto, proprio in seguito alle insistenze dell'on. Patuelli, il presidente del Consiglio ha di recente istituito una commissione di indagine sulle intercettazioni telefoniche abusive.

Uccisi dal gas di una stufa due fratellini ferraresi

FERRARA — Due fratellini, Michele e Gabriele Bagossi, di 7 e 12 anni, di Lagosanto nel basso Ferrarese, sono stati trovati morti oggi pomeriggio nella camera da letto della loro abitazione, uccisi da esalazioni di gas di carbonio sprigionato da una stufetta alimentata a gas. Il padre, Emilio, di 35 anni, agricoltore, è stato rinvenuto nel tinello dell'abitazione e versa in gravissime condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale di Ferrara. I due bimbi probabilmente sono stati sorpresi nel sonno dalle micidiali esalazioni. La madre, Paola Magherini, era assente da alcuni giorni, perché ricoverata all'ospedale di Comacchio per cure. La tragedia è stata scoperta dai vicini di casa, che non vedendo in giro i Bagossi, si erano allarmati.

Catturato a Milano mafioso siciliano inquisito a Palermo

MILANO — Matteo Salute, palermitano, 35 anni, presunto mafioso, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Milano. Era colpito da mandato di cattura del giudice palermitano Giovanni Falcone per reati attinenti alla produzione e al traffico di stupefacenti. Matteo Salute, legato al clan di Cialdella, aveva il compito di fare pervenire da Milano, alla «raffineria» di Alcamo, le sostanze chimiche necessarie alla trasformazione della morfina in eroina. Il ricercato è stato arrestato nella sua abitazione di via dei Laticci 26, a Milano e non ha opposto resistenza.

Nuoro, per sciopero avvocati «salta» processo in Assise

NUORO — Lo sciopero degli avvocati di Nuoro, in corso dal 7 gennaio, per protestare contro la grave situazione dell'amministrazione della giustizia, ha impedito questa mattina l'inizio della nuova sessione della Corte d'Assise. Per l'assente degli avvocati difensori è stato rinviato, infatti, a tempo indeterminato il processo contro Gianni Mele, fratello del latitante Annino (considerato uno dei più pericolosi banditi sardi) e altri quattro giovani, Sergio Meloni, Francesco e Giovanni Sella e Graziano Cungi, accusati della sparatoria contro la caserma dei carabinieri di Mamolada avvenuta il 9 maggio di due anni fa. I giudici hanno concesso la libertà provvisoria ai due imputati presenti, Gianni Mele e Sergio Meloni, dietro il pagamento di una cauzione di 10 milioni di lire ciascuno.

Uccide due anziane donne vicino a Bari

SANTERAMO IN COLLE (Bari) — Due anziane donne, Rosalba Paradiso di 88 anni ed Annunziata Nuzzi di 72, sono state uccise. La prima è stata accoltellata e l'altra strangolata, sembra a scopo di rapina. Rosalba Paradiso era nubile e viveva da sola. Negli ultimi tempi le sue condizioni di salute non erano buone e la donna era assistita da una domestica. Il delitto deve essere avvenuto in un appartamento ancora accerchiato. Annunziata Nuzzi era la «dama di compagnia» della Paradiso.

Delegazione Pci e Psi a Giugliano per ordine pubblico

NAPOLI — Accompagnata dall'on. Andrea Geremica una delegazione di rappresentanti locali del Pci e del Psi di Giugliano, il paese dove un giovane di 23 anni, Massimo Fico, è stato ucciso per errore da un agente di P.S. si è incontrata ieri con il prefetto Agatino Neri per affrontare le questioni della convivenza civile e dell'ordine pubblico. Il prefetto si è impegnato a convocare nei prossimi giorni un «vertice» con le forze dell'ordine, amministratori e collettività, infatti, a tempo di Giugliano per un esame della situazione. Successivamente il dott. Neri ha ricevuto una rappresentanza del comitato amici di Massimo che sabato scorso aveva promosso una manifestazione di massa.

Il partito

Manifestazioni
OGGI — F. Vitali, Bologna.
DOMANI — F. Vitali, Piacenza.
GIOVEDÌ — A. Bassolino, Firenze; F. Musci, Moena (Tn).

Carta delle donne ad Albinea
Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia) dal 19 al 24 gennaio si terrà un corso nazionale per equazione femminile insegnati nell'attività delle sezioni. Il programma riguarderà i contenuti della Carta delle donne. Il corso sarà concluso da una compagna della Sezione femminile nazionale.

Conferenza nazionale «Il diritto alla Giustizia»
In preparazione della Conferenza nazionale che si terrà a Roma il 30-31 gennaio e il 1 febbraio al Palazzo dei congressi dell'Eur, sono in programma assemblee, attività e manifestazioni in numerose città. Ecco un primo elenco delle iniziative:
OGGI — Crotone, Vibo; 13: Nuoro, Vibo; 14: Genova, Brutt; 15: Taranto, Brutt; 16: Siracusa, Gela; 17: Braccia, Brutt; 19: Prato, Brutt; 20: Sondrio, Salvi; 21: Lodi, Salvi; 22: Roma, Tortorella; 23: Agrigento, Gela; 24: Catania, Salvi; 25: Firenze, Vibo; 26: Lecce, Brutt; 27: Agrigento, Gela; 28: Pisa, Lubari; Genova, Ricci; Avellino, Salvi; 29: Rimini, Brutt.

Corso per le sezioni ad Albinea
Presso l'Istituto di studi di Albinea (Reggio Emilia) si terrà dal 9 febbraio al 7 marzo un corso nazionale per dirigenti e segretari di sezione. Questo, per punti, il programma: 1) Sinistra europea, storia ed attualità; 2) Pci e sinistra italiana dal congresso ad oggi; 3) Riforma del partito e della politica, storia ed attualità. Le federazioni sono pregate di comunicare alla segreteria dell'Istituto i nominativi dei partecipanti.

Riforma autonomie e riforma Stato
Presso l'Istituto di studi di Albinea (Reggio Emilia) nei giorni 4, 5, 6 febbraio si terrà un seminario sulle autonomie. Ecco il programma: relazione introduttiva di Gianni Pellicani, conclusioni di Aldo Tortorella. Le relazioni saranno le seguenti: riforma dell'ordinamento delle autonomie locali (Enzo Medici); riforma delle regioni (Augusto Barbaresi); riforma della finanza locale e regionale (Rubens Trivari); enti locali e problemi del territorio (Luca Libertini); riforma delle unità amministrative locali (Grazia Labate); Autonomie locali e problemi dello Stato sociale (Lucio Magri); riforma della macchina pubblica e diritti dei cittadini (Antonio Falomina); autonomie e questione meridionale (Nino Calci).

Tesseramento
Le sezioni di Curinga (Catanzaro) ha comunicato di avere raggiunto alla fine dello scorso dicembre il 100% nel tesseramento per il 1987.

«Questione femminile» a Frattocchie
Tre giorni di corso alla scuola di Frattocchie (Km. 22, via Arpinia) sul tema: la questione femminile nel pensiero e nell'opera di Enrico Berlinguer.
Giovedì 22, ore 18: il ruolo ed il pensiero del movimento di liberazione della donna nella lotta anticapitalista. Venerdì 23, ore 9: l'abito borghese sulle contraddizioni della società. Sabato 24, ore 9: la presenza innovatrice della donna e la nuova qualità della politica.

Torino, cresce la violenza e la diffusione di droga

Per rapinarla la legano al letto e la soffocano

I malviventi sono penetrati nell'appartamento dove una vedova viveva col figlio - Un ragazzo muore di overdose in una comunità

menata, colpita alla tempia. Infine le hanno premuto un cuscino sul viso e sulla bocca finché non ha più dato segni di vita. Sono fuggiti dopo aver frugato l'abitazione, senza però trovare — così sembra — soldi od oggetti di valore. Quando il figlio è riuscito a liberarsi, una mezz'ora dopo, la madre era già spirata.

Claudio Ardito, 27 anni, torinese è stato invece ucciso dall'eroina in un piccolo ex monastero nei pressi di Agliè, dove è ospitata la Comunità di Santa Maria della Rotonda che si occupa del recupero dei tossicodipendenti. Ai due ragazzi erano stati ricoverati nel pronto soccorso della città per overdose. Don Luigi

Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, ha fatto un discorso molto polemico: «Cambia il rapporto dei giovani con la droga, aumentano i pericoli, ma le risposte che si danno sono vecchie e insufficienti. Il nodo da affrontare è il territorio, il contesto in cui si verificano i fenomeni di disagio che portano alla droga, e occorre nuovi servizi, operatori preparati, uno sforzo globale per la prevenzione. Purtroppo il capitolo droga è sottovalutato a Torino: la somma di un miliardo e 200 milioni stanziata dal Comune è ridicola».

Per qualche mese pistole e carabinieri sono stati messi di guardia sotto il portone di casa? Dice il questore dott. Allegra: «La polizia cercherà di intensificare ulteriormente i servizi di controllo per dare il massimo di sicurezza possibile ai cittadini. Torino, tuttavia, non è una città più violenta di altre; per molti aspetti, anzi lo è di meno. Negli ultimi due anni si è registrata una graduale diminuzione di atti criminali. Comunque, se qualcuno vuol fare ricorso a guardie private, è libero di farlo. Non possiamo dirgli di no».

Pier Giorgio Betti



Bologna: 4000 negozi dicono no alla plastica

È la prima volta in Italia che un'associazione di commercianti in maniera autonoma e sorpendendo tutti, organizzando ecologiste e comunisti, la Confedem, e il genere. Sappiamo — osserva Bolzonaro — che è molto impegnativo, per noi ma anche per i consumatori. Non sarà facile abbandonare certe abitudini, a partire dalla sportina per la spesa comunque garantita dal commerciante.

«Ma la misura dell'«usa e getta» non può più essere perseguita. I rifiuti bruciati dall'inceneritore di Bologna — fa notare l'assessore all'Ambiente del Comune di Bologna — sono costituiti per il 27% da carta. Un quantitativo spropositato. Autocritica la fa anche un commerciante. «Nella mia attività — osserva Giampiero Guizzardi, presidente della Fism bolognese (Federazione italiana dei negozi di alimentari) — ogni anno getto nei immondizioli circa 10 quintali di carta e compro sportine per tre quintali. Se quei dieci quintali potessero essere in qualche modo recuperati, senza altro spendere meno, «bisogna essere in grado — dice Bolzonaro — di recuperare il 100% di carta riciclata e 100% di altre materie plastiche ancora più resistenti e utilizzabili più volte».

«Vogliamo essere anche noi protagonisti nella difesa dell'ambiente», assicura Bolzonaro presentando l'iniziativa della Confedem: «Togliendo di mezzo venti milioni di buste di plastica per sostituirle con altrettanti contenitori di carta riciclabile si aggiunge il nostro contributo non sia di poco conto».

Franco De Felice

L'incredibile vicenda di Monreale, dove ci si esercita tra i palazzi nonostante le denunce

Poligono sotto casa: «Ci sparano contro»

Una emblematica catena di conflitti di competenze ha lasciato in attività il «fortino» nel centro della città siciliana - Coinvolti Regione, Tar, Difesa, Comune - Ma non manca l'ombra della mafia - Un'inchiesta

Dal nostro inviato
MONREALE — I cittadini che ci abitano sono interlochi e non sanno più che cosa volano e che cosa cadono. Visto che gli esposti regolamentari firmati hanno invaso in parti uguali i tavoli di funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri, dirigenti della Guardia di Finanza, pretori e magistrati. Anche l'alto commissario per la lotta contro la mafia, a suo tempo, fu informato. Avere il balcone della camera da letto o della sala da pranzo che affaccia sul poligono di tiro dove barattano una boccata d'ossigeno con lo stitico delle secche defezioni che tutti insieme superano abbondantemente la quota di tolleranza dei decibel, magari non sarà una «disgrazia», come qualcuno ha scritto nella sua denuncia, ma certo non deve essere aumentato poiché ai è tornati a far «fuoco» dopo un periodo di chiusura dovuto proprio alla compattezza della protesta.

Tre giorni fa, dal poligono «civile» di Monreale, si paese ad una decina di chilometri da Palermo noto universalmente per il suo duomo normanno, ha deciso di occuparsi la procura di Palermo. Indaghe Salvatore Di Vitale, un sostituto fresco di nomina a Palazzo di Giustizia, dopo una lunga esperienza nel Trapanese, che vuol vedere finalmente chiaro in una storia che ha dell'incredibile, che si trascina da anni, che vede una pleiade di protagonisti tutti in guerra fra loro per il classico conflitto di competenza. Ad alimentare il clima dei sospetti e il nervosismo, il fatto che il padre di Emilio Galanini, attuale «ditatore» di tiro, fu assassinato, in un agguato mafioso, il 4 ottobre '82. Era un impiegato dell'Ente di sviluppo agricolo, ma i poliziotti gli trovarono addosso una mappa delle cosche «vincenti» per quegli anni molto aggiornata. Si scoprì che era cognato di «don» Tano Badalamenti, notissimo capomafia. Suo figlio, per esercitare il mestiere di istruttore di tiro, non ha bisogno di porto d'armi, gli basta (secondo i regolamenti Coni) una carta verde che lo abilita al tiro. Ma la circostanza, in alcuni degli esposti, viene indicata come rivelatrice per capire l'incredibile vicenda di un poligono che

continua a funzionare nel pieno di un centro abitato. Ma l'aspetto divertente della vicenda, se così possiamo dire, è che sono state le case a stringere in un assedio lento ed inesorabile il poligono. Non viceversa. In altre parole, ai primi del Novecento, quando sorta la struttura si trovava in aperta campagna, ben distante dalle creche del monrealese. Un giorno dietro l'altro il cemento ha fatto passi da gigante e ora a fiancheggiare il «fortino» da una parte ci sono palazzine a tre-quattro piani, dall'altra alcune villette.

Il poligono è passato di mano nel '68, quando, dopo averlo definito «inagibile», il Centro militare (sovrintende alla sicurezza del tiro sotto l'aspetto balistico, anche se il poligono è «civile») fu «girato» al ministero delle Finanze per una diversa collocazione. Nel '71 passò sotto l'egida della sezione palermitana del tiro a segno. Per quindici anni sarà il via libera. La gente non demorde, e il Municipio di Monreale classifica questa zona come «zona A», cioè parte integrante del centro storico. All'inizio dell'85 il generale Biagio Caccola or-

dina la chiusura del poligono. Per qualche mese pistole e carabinieri sono stati messi di guardia sotto il portone di casa? Dice il questore dott. Allegra: «La polizia cercherà di intensificare ulteriormente i servizi di controllo per dare il massimo di sicurezza possibile ai cittadini. Torino, tuttavia, non è una città più violenta di altre; per molti aspetti, anzi lo è di meno. Negli ultimi due anni si è registrata una graduale diminuzione di atti criminali. Comunque, se qualcuno vuol fare ricorso a guardie private, è libero di farlo. Non possiamo dirgli di no».

Saverio Lodato

Badolato, anche il prete «vende»: 2 miliardi per l'antico palazzo Paparo

Identica a quella di altre 800 case di Badolato, vuote ormai da anni. Per la vendita di Palazzo Paparo, don Antonio Peronace, arciprete del vecchio borgo medievale ha infatti reso nota la sua intenzione di vendere l'antico Palazzo Paparo, del 1500, che con le sue quasi cento stanze è la più grande costruzione nobiliare di Badolato. Il Palazzo Paparo è stato donato alla chiesa circa 25 anni fa per alcuni periodi ha ospitato anche un orfanotrofio. Da dieci anni però nei suoi quattro piani e nelle sue ampie terrazze, che si affacciano sul golfo di Squillace, non entra più nessuno. Una sorte

giocata di «salotto» di Enrico Bonaccorti a «Pronto chi gioca», sulla prima rete tv. A Badolato nei giorni scorsi si sono recati il direttore generale e l'amministratore delegato dell'Italter (una società del gruppo Iri). Nel corso di alcuni incontri con il sindaco e gli amministratori municipali, i dirigenti dell'Italter hanno chiesto maggiori elementi per poter redigere, entro 50 giorni, un progetto di recupero del borgo medievale e un piano di insediamento di attività produttive.

BADOLATO — Una strada con il palazzo Menniti del XVI secolo



BADOLATO — Una strada con il palazzo Menniti del XVI secolo

Zingarello minorene recluso a Poggioreale Un nuovo processo

NAPOLI — Dovrà essere nuovamente processato Neboisa Adovich, il nomade di 16 anni che per 22 mesi è stato detenuto nel carcere di Poggioreale nonostante fosse a giudizio di un minorene. I giudici della prima sezione della Corte di appello di Napoli hanno infatti annullato la sentenza di primo grado con la quale il nomade fu condannato a cinque anni e mezzo di reclusione per lesioni e rapina aggravata. I giudici hanno anche disposto l'invio degli atti relativi alla posizione del ragazzo ai giudici del Tribunale per i minorenni. La vicenda di Adovich cominciò nel febbraio del 1985, quando quattordicenne, fu bloccato con i complici dopo aver ferito un carabinieri nel corso di una rapina. Interrogato il giovane dichiarò di essere nato nel 1966 per cui fu chiuso nel carcere di Poggioreale. Solo un mese fa, dopo che della vicenda si era interessata anche l'ambasciata jugoslava, la magistratura napoletana accettò la data di nascita del giovane (1971). Il ragazzo fu subito trasferito all'Istituto per la riduzione dei minorenni a Nisida.